

ARS. cod.XLVII. Nr.I7-Di propria mano- Bollo(nel foglio dell'indirizzo):un cerchio con l'Agnus Dei- a)no b)frotta- I) Questo splendido possedimento con le sue espanse IO miglia attraversate dall'Ombrone,ad ovest di Firenze nella zona di Pistoia,Lorenzo il Magnifico l'aveva ereditata da Giovanni Rucellai^{*)}e qui aveva organizzato non soltanto una fattoria modello bensì anche una residenza principesca di primissimo rango, un monumento al suo senso pratico così come al suo gusto raffinato.

Giuliano da San Gallo gli aveva costruito un castello a forma di fortezza su una pianeggiante altura del Monte Albano-da ciò il nome Poggio-in una località dominante,da dove si può gustare una incantevole ampia vista sulla fertile valle dell'Ombrone^{*)}, il castello è una delle sue più belle creazioni,che Michele Verini in una lettera ci descrive dettagliatamente; Andrea del Sarto con i suoi allievi Franciabigio e Pontormo rispettivamente sotto LeoneX,su incarico del cardinale e reggente di Firenze,giulio de' Medici,I520/2I,iniziavano a decorare il salone nel castello con affreschi,i quali poi Alessandro Allori finì,I580 secondo l'iscrizione;(Vasari Vite V.35f.).

Poggio a Caiano era una delle residenze preferite del Magnifico, il quale qui spesso in compagnia del suo fedele amico di casa e poeta Angelo Poliziano,si dedicava alle gioie della caccia e soprattutto della cacciagol falcone(confronta i Ricordi di Lorenzo,inoltre la sua poesia La caccia col Falcone etc.). I due personaggi hanno dedicato a questa dimora di campagna(nell'Ambra)entusiastici versi eseguiti nella loro propria forma classica;e se noi ammiriamo il fresco vivo senso della natura che traspare dalle loro creazioni poetiche,così noi possiamo immaginarci che questa splendida contrada,che forma spesso lo sfondo efficace e reale di immagini campestri,per lo meno in Lorenzo, li portava costantemente a nuovi risultati nelle loro creazioni poetiche.

Anche con i discendenti e i seguaci di Lorenzo il Magnifico, Poggio a Caiano rimase il preferito soggiorno campestre.

Cosimo I soggiornò qui spesso. Con il Magnifico egli divideva il particolare amore per la caccia e lo sport, sia il duca come la sua consorte. Da questa predilezione e passione per la caccia deve essere sorto il piano di far approntare per un certo numero di camere nel castello- Vasari parla di 20 stanze, e il salone è forse in queste compreso-^{arazzi} tappeti con scene di caccia (VITE VII 618; lo stesso Borghini Riposo pag. 582).

Dal Vasari ha origine anche questa idea, che il duca stesso stabilisse per ciascuna tessitura la rappresentazione. Inoltre si procedette in maniera sistematica secondo un punto di vista unitario alla soddisfazione visiva così come alla funzione illustrativa.

Quindi questi Gobelins dovevano portare alla vista i diversi modi della caccia ai quadrupedi, agli uccelli e ai pesci, e allo stesso tempo dovevano servire come rivestimento di pareti e ^{come} "portiere".

Vasari forse nell'estate dell'anno 1561, in un colloquio orale^{*}, per il quale il maestro era venuto da Firenze, aveva ottenuto l'incarico di disegnare i bozzetti per queste creazioni; e non è improbabile che in ciò lo abbia aiutato Borghini, se non altro perchè si riferisce all'invenzione delle storie degli arazzi in una lettera del 14-I-1562 st.c. (Nr. 666 LX) (più che agli alloggi di Eleonora.).

Stradanus doveva realizzare i cartoni (Vasari e R. Borghini l.c.) e provvedere all'esecuzione dell'arazzeria ducale. Secondo la suddetta lettera Vasari soggiornò (ovamente?) il 26 o 27 settembre - il 28-IX⁶¹ nel quale egli scriveva al duca era una domenica- nel castello del Poggio per prendere sul luogo le misure per i gobelins, in assenza del suo signore che risiedeva a Livorno. Egli aveva anche ^{nel frattempo} elaborato sulla base dell'invenzione sviluppata dal duca, uno schema o tableau (tavola) per la loro suddivisione secondo un ordine numerico. Inoltre vi era anche una chiara descrizione, commentata attraverso schizzi che egli chiama "libro"; e tutti e due, tavola come libro, egli aveva inviato

al duca. L'espressione "libro" è in tutto ciò non del tutto comprensibile. Si può dubitare che sotto questa espressione sia da intendere un Memoriale di mano del Vasari- e la menzione dei "disegni" potrebbe confermare questa supposizione- il quale poi non in forma di dialogo come i Ragionamenti sarebbe stato riunito, ma come una descrizione allegata alla quale il duca avrebbe potuto fare appendici e aggiunte? E se Vasari avesse potuto utilizzare un libro sulla caccia per la elaborazione dei suoi schizzi e dei suoi progetti e per evitare errori? A favore di quest'ultima supposizione parla nella lettera l'espressione: "Il Libro ,nel quale sono disegnate o descritte le cacce" (il che vuol dire che si trovavano parte in disegni e parte in spiegazioni); e Vasari non dice: "dove io le o disegnate o descritte". Cosicché i nomi degli animali da cacciare che sono arrivati alla rappresentazione (Cfr. sotto la nota) lasciano pensare a un elaborato altrui. Infine si evince dalla lettera Nr. CDLXIV, che Cosimo Bartoli aveva effettivamente prestato un simile "libro delli animali" . Come erano sistemati i diversi paramenti nelle stanze del castello, è sconosciuto al riguardo il ducado doveva manifestare i suoi desideri attraverso numeri. Io immagino che i soggetti omogenei dovessero essere messi assieme in una stanza. Gli arazzi che riguardavano la caccia degli uccelli erano presi in considerazione per lo "Scrittoio" del duca al Poggio (cfr. lettera Nr. CCCLII). La realizzazione di questi gobelins richiese un tempo assai lungo nè il signore nè il suo servitore vissero la loro realizzazione. Circa il fatto che siano a noi pervenuti questi 24 pannelli di caccia io non sono in grado di dire al momento alcunchè.

Anche per il dipinto dell'altare della cappella del castello di Poggio a Caiano Vasari aveva preso le misure (Cfr. però lettera NR. CCCLXXII ad. I562. I. V.) Per la rappresentazione giunse a stabilire, come aveva preso accordi a voce con il duca (si ragionò), l'argomento: Cristo morto in grembo alla madre , e inoltre i due Santi protettori della casa medicea in contemplazione del corpo, e un angelo in aria con

i simboli del martirio. Quando il quadro sia stato ultimato non lo sappiamo; io ritengo nel corso dell'anno 1562(?). I Ricordi non dicono niente circa questo incarico, come se si trattasse qui di un regalo; ma l'autobiografia(VII. 707) lo nomina nella enumerazione sommaria e senza riguardo alla cronologia. La circostanza che ^{vi} si parli direttamente di Donna Gentilina della Staffa Vitelli, che venne ultimato nel 15 12 1561(secondo Ricordo), mentre risulta secondo il contratto(cfr. sez. IV) che venne commissionato il 21 9 1563,, non può essere usata per calcolare la sua datazione. 3) Il soggiorno di Vasari ad Arezzo (forse "alle vinacce" cfr. lettera Nr. CCCXVIII/IX) durò dalla fine di settembre fino circa a metà ottobre. Al 28 X lo troviamo di nuovo a Firenze e alla domenica del 16 XI insieme con Ammannati in Poggio, per sovrintendere opportunamente(cfr. lettera Nr. CCCLII)-

4) 26 IX 1561 - 5) Con la(innovata) preghiera per i beni di Niccolò Buonagratia (CFR. lettera NR. CCCXLIII).

*) Non era ancora accaduto nel 1479, come è stato supposto da Reumont (Lorenzo il Magnifico II 2. pag. 336 f.), ma prima.

Già nella primavera 1477 troviamo che i Medici abitano lì (cfr. Ricordi di Lorenzo in Frey Michelagnolo I.Q.u.F. pag. 65f.)

**) Il suo piano nel Taccuino senese del maestro fol. 19b.-

In una suite di arazzi con rappresentazioni dalla storia di Lorenzo il Magnifico, che il duca Cosimo fece tessere, si trovava anche "uno panno, quando e (Il Magnifico) fecie fabbriciare il Poggio a Caiano (Ricordo dalle depositerie medicee I57I I4 V Müntz les tapisseries italiennes in hist. générale d. la Tap. volIII. pag. 95)

* *) Il carteggio del Vasari indica una lacuna per il tempo da maggio fino al settembre 1561.

*) Secondo i Ricordi già menzionati di Conti e Müntz, che in seguito a rinnovate ricerche sulle depositerie medicee in ASF, certamente si lascia no ancora più precisare e aumentare, la bottega di "canditi aveva nel I567 23 VI sei arazzi in lavorazione o già ultimati (rispettivamente un panno della caccia del daino, becco, cignale, leone, due panni della caccia delle chamozze; - la bottega di Squilli I568 I2 VI aveva un panno della caccia del cervo e uno dell'orso - I568 9 X vennero consegnati a Niccolò Berardi pezzi riguardanti la caccia. I574 7 I, 4 panni della caccia del lupo (rispettivamente caccia con rete con tele con stioppo, co lacci e alla fossa cicca - I575 30 I2, 4 panni della caccia alla lepre con le brache e rete, de conegli con la balestra, della lepre a laccio d'lepre e golpe - I576 4 I2, I577 4 6, I578 II IO panni delle cacce al tasso, istrice lontra e gatto salvatico, agricore, cignio oca e anitra salvatica - e solo allora abbiamo le uccellagioni -

Data l'enumerazione di tutti questi animali cacciabili come leoni e camosci che non si trovavano nelle montagne della Toscana (c'erano tuttavia sebbene in misura limitata orso e lupo; e il territorio boscoso di Pistoia offriva agli animali un rifugio) noi possiamo con ragione concludere per l'ipotesi di un libro di caccia come già ai tempi degli

arabi(il cosiddetto libro di caccia di Federico II della Vaticana) si usava presso i grossi nobili.

ihn nicht leiden mochte und ihn den „Geschäftlhuber“, „Il Tantecose,“ nannte; und der etwas fahrig Charakter des Mannes tritt auch in dem vorliegenden Briefe zur Genüge hervor: So aus der Art, wie er den Antrag an Vasari richtete, als ob es so leicht und gleichsam im Handumdrehen dem Hofkünstler möglich gewesen wäre, seinen Dienst in Florenz zu verlassen, selbst wenn er es gewollt hätte, und aus dem Postskripte, in dem er, gleichsam einem nachträglichen Einfall folgend, Grüße an den Herzog, die Herzogin und den Kardinal Medici bestellte. Vasari kannte den Bischof seit seinen Arbeiten für Papst Julius III. näher. Ob aber seit der Zeit ihre Beziehungen zueinander tatsächlich so freundschaftlicher Natur waren, wie der Briefschreiber hervorhebt, möchte zweifelhaft sein; auch konnten die Erfahrungen, die der Meister zuletzt mit der Kurie gemacht hatte, z. B. in Bezug auf sein Altarbild der Berufung der Söhne des Zebedäus, ihn kaum veranlassen, einem Rufe Pius' IV., zumal wenn er in so vager Weise geschah, daß es aussah, als sollte er im Vereine mit anderen Malern die Wände der Sala Regia mit Fresken schmücken, Folge zu leisten, unter Aufgabe seiner festen, einträglichen und ehrenvollen Vertrauensstellung am Florentiner Hofe. Aber vielleicht waren dem berühmten Künstler schon während seines römischen Aufenthaltes a. 1560, wenn auch nur gesprächs- und andeutungsweise, Anträge in Bezug auf den Wiedereintritt in den päpstlichen Dienst gemacht worden? Gewisse Äußerungen Vasaris in seinen Briefen an Antonio de' Nobili und Borghini aus jenen Tagen, die etwas geflissentliche Gegenüberstellung von Rom und Florenz, Borghinis Hinweis auf entgangenen Gewinn außerhalb von Florenz und dergleichen, im Vereine mit dem vorliegenden Briefe, könnten zur Annahme derartiger Sondirungen veranlassen. Immerhin, die Versuche, Vasari nach Rom zu ziehen, waren damals vergeblich. Seine ablehnende Antwort an den Bischof Aleotti ist nicht mehr vorhanden. Nach VII. 93. war sie deutlich genug. (Vgl. auch Brief Nr. DLXVII/VIII.) Erst unter Pius V. wurde er zur Ausschmückung der Sala Regia berufen, nach einem Modus, der auch den Ansprüchen des Florentiner Hofes gerecht wurde.

CCCXLVII.

G. Vasari in Florenz an Herzog Cosimo de' Medici in Poggio
a Caiano. 1561. 28. IX.

Illustrissimo Et Eccellentissimo Signor mjo.

Io prefì tutte le mifure delle stanze del Poggio¹⁾ et fconpartj i pannj dj maniera, che senza metteruj altro, le porte anno tutte un panno dj qua et dj la, che i fregi uengano nel mezzo della porta che se ufa ufiale; et tutto anche poi, volendo, uj fi puo mettere. Et uene mando stanza per istanza mifurato i uanj, inn maniera che .V. E. I. potra, con la tauola che cj o (ho) fatto¹⁾, descriuere per cialcuna, doue Quella vorra le storie delle caccjagionj, et medefimamente sotto la medefima tauola a numerj descriuere quel chella (ch' Ella) vuole; et io efeguiro ogni cofa con la foljta djligentia. Non la lassaj costj, perche non^{a)} copiaj per la fretta^{b)} loriginale, che o uoluto mj refi in mano, che fu opera dj tutto il giorno, et non pensaj ariutare a Fiorenza. Lo mando a Quella, accjo mene rimandj, o la copia o fegnato i luoghi doue uanno le caccje, et infiemj il libro doue elle fono djsegnate

o descritte. Prefi la misura della tauola della capella²⁾ et uedro, che la fi faccj con linuentione che fi ralgiono con Quella.

Io mj partiro per Arezzo³⁾ piu tosto che non pensauo per auer trouato qui uno a posta, chel (*che 'l*) mio lauoratore et fattore Venerdj⁴⁾ dal suo fratello, uenendo a contese, gli squarto il capo con una scure, ed e (è) morto: cofa, che mj dara fastidio a trouare vn altro simjle alluj, che poteuo fidarmene. Tutto con patientia soporto; et intanto lassero buono ordjne a tutte le cose, pregando .V. E. I., che si ricordj dj dare speditione al mjo memoriale⁵⁾, accjo alla tornata mja con piu acefo deffiderio possa efeguire il fine delle cose comjncjate et il principio de djsegni per la sala grande per lo auenjre. Et a Quella con tutto il core mj offero et raccomandando.

Di Fiorenza allj XXVIII. di Settembre MDLXI.

Vom Herzoge: s'è riceuuto. Vederassi tutto,
et poi si risponderá.

Lelio T. 2 Oct. 61.

D. V. E. Ill^{ma}
Obligatissimo Seruitore
Giorgio Vafarij.

Adresse: Allo Ill^{mo} et Ecc^{mo} S^r, il S^r Duca dj Fiorenza et dj Siena, vnjco S^r mio. Al Poggio.

Rückadresse vom herzoglichen Schreiber: A Giorgio Vafari Pittore. Fiorenza.

ARS. cod. XLVII. Nr. 17. — Eigenhändig. — *Marke* (im Adreßblatte): Ein Kreis mit dem Agnus Dei. — a) no b) frotta — 1) Diese herrliche Besitzung mit ihren ausgedehnten, vom Ombrone durchflossenen Liegenschaften, etwa 10 Miglien westwärts von Florenz im Pistojesischen befindlich, hatte Lorenzo il Magnifico von Giovanni Rucellai erworben*) und hier nicht nur eine landwirtschaftliche Musterwirtschaft, sondern auch einen Herrnsitz allerersten Ranges, ein Denkmal seines praktischen Sinnes sowohl wie seines erlesenen Geschmacks, eingerichtet. Giuliano da San Gallo hatte ihm auf einer flachen Abdachung des Monte Albano — daher der Name Poggio — in beherrschender Lage, von wo man einen entzückenden Weitblick auf das fruchtbare Ombronetal genießt, das festungsartige Schloß erbaut**), eine seiner glänzendsten Schöpfungen, die uns Michele Verini in einem Briefe ausführlich beschreibt; Andrea del Sarto mit seinen Schülern Franciabigio und Pontormo unter Leo X. bzw. im Auftrage des Kardinales und Regenten von Florenz, Giulio de' Medici, a. 1520/21, den Salone im Kastele mit Fresken zu schmücken begonnen, die dann Alessandro Allori a. 1580 lt. Inschrift vollendete (Vasari Vite V. 35f.). Poggio a Caiano war ein Lieblingssitz des Magnifico, der hier oft in

*) Das war nicht erst a. 1479 geschehen, wie von Reumont (Lorenzo il Magnifico II. 2. pag. 336 f.) annimmt, sondern früher. Schon im Frühjahr 1477 finden wir den Medici dort hausen (vgl. Lorenzos Ricordi in Frey Michelagnolo I. Q. u. F. pag. 65 f.).

**) Sein Plan im Taccuino Sanese des Meisters fol. 19 b. — In einer Suite von Arazzi mit Darstellungen aus der Geschichte Lorenzos il Magnifico, die Herzog Cosimo weben ließ, befand sich auch uno panno, quando e (*il Magnifico*) fece fabbricare il Poggio a Caiano (Ricordo aus der Med. Depositerie ad 1571. 14. V. bei E. Müntz les Tapisseries Italiennes in hist. générale d. la Tap. vol. II. pag. 95).

Münchener Jahrbuch der B. K.
XX. 1969. p. 50-57

Begleitung seines getreuen Hausfreundes und -Dichters Angelo Poliziano den Freuden der Jagd auf Wasser- und andere Vögel, besonders auch der Falkenjagd, oblag. (Vgl. Lorenzos Ricordi, ferner sein Gedicht *la Caccia col Falcone* usw.) Beide Männer haben diesem Landsitze (in den Ambra) begeisterte Verse in der ihnen eigenen klassischen Formvollendung gewidmet; und wenn wir das frische und lebendige Naturgefühl bewundern, das aus ihren Dichtungen entgegönt, so mögen wir uns vorstellen, daß diese herrliche Umgebung, die ja auch sonst vielfach den wirkungsvollen und realen Hintergrund landschaftlicher Schilderungen, Lorenzos wenigstens, bildet, ihnen ständig neue Befruchtung ihres poetischen Schaffens zuführte.

Auch unter den Nachkommen und Nachfolgern Lorenzos il Magnifico blieb Poggio a Caiano ein bevorzugter Landaufenthalt. Cosimo I. weilte hier häufigst. Mit dem Magnifico teilte er die Vorliebe für Jagd und Sport, der Herzog wie seine Gemahlin. Aus dieser Vorliebe, ja Leidenschaft für die Jagd mag der Plan entstanden sein, für eine Anzahl von Zimmern im Kastele — Vasari sagt für 20 Räume, und der Salone ist vielleicht darin mit einbegriffen gewesen (Vite VII. 618; ebenso R. Borghini Riposo pag. 582) — Teppiche mit Jagdszenen herstellen zu lassen. Nach Vasari stammte diese Idee vom Herzoge selbst, der wohl auch die Stoffe im einzelnen bestimmte, die zur Darstellung gelangen sollten. Dabei wurde ganz systematisch verfahren, nach einheitlichen Gesichtspunkten, zur Augenweide wie zur Belehrung. Daher sollten diese Gobelins die verschiedenen Arten der Jagd auf Vierfüßer, Vögel und Fische zur Anschauung bringen und zugleich als Wandbekleidung wie Portieren dienen. Vasari hatte, wohl im Sommer des Jahres 1561, in einer mündlichen Unterredung*), zu deren Zwecke der Meister von Florenz hinübergekommen war, den Auftrag erhalten, die Entwürfe zu diesen Inventionen zu zeichnen; und es ist nicht unmöglich, daß ihm dabei Borghini half, wenn anders die Erwähnung der storie degli arazzi in einem Briefe vom 14. I. 1562 st. c. (Nr. CCCLX.) sich darauf (und nicht vielmehr auf das Quartir Eleonorens) beziehen läßt. Stradanus hatte die Kartons herzustellen (Vasari und R. Borghini l. c.), die herzogliche Arazzeria die Ausführung zu besorgen. Dem vorliegenden Briefe zufolge weilte Vasari (wiederum?) am 26. oder 27. September — der 28. IX., an dem er dem Herzoge schrieb, war ein Sonntag — im Schlosse zu Poggio, um in Abwesenheit seines Herrn, der in Livorno residierte, an Ort und Stelle die Maße für die Gobelins zu nehmen. Auch hatte er auf Grund der ihm vom Herzoge entwickelten Invention inzwischen ein Schema oder Tableau (tavola) für ihre Verteilung, nach Nummern geordnet, ausgearbeitet. Ferner war da eine ausführliche, durch Skizzen erläuterte Beschreibung vorhanden, die er „libro“ nennt; und beides, tavola wie libro, hatte er dem Herzoge eingesandt (vacant). Der Ausdruck „libro“ ist dabei nicht ganz verständlich. Man kann zweifeln, ob darunter ein Memorial von Vasaris Hand zu verstehen sei, — und die Erwähnung der „Zeichnungen“ könnte diese Annahme unterstützen, — das dann nicht in Dialogform wie die Ragionamenti verfaßt gewesen wäre, sondern in zusammenhängender Beschreibung, zu der der Herzog Nachträge und Ergänzungen hätte machen können? — Oder ob Vasari bei der Ausarbeitung seiner Skizzen und Entwürfe und zur Vermeidung waidmännischer Irrtümer ein Jagdbuch benutzen durfte? Für diese letztere Annahme spricht einmal der Ausdruck im Briefe: „das Buch, in dem die Jagden gezeichnet oder beschrieben sind“ (d. h. le o difegniate o descritte). Sodann lassen die Namen der jagdbaren Tiere, die zur Darstellung gelangten (vgl. unten die Note), an ein fremdes Elaborat denken. Endlich geht aus Brief Nr. CDLXIV hervor, daß Cosimo Bartoli tatsächlich ein solches „libro delli animali“ geliehen hatte. Wie die verschiedenen Paramente in den Räumen des Schlosses angeordnet waren, ist ungewiß. Der Herzog sollte durch Nummern seine Wünsche in der Beziehung angeben. Ich denke mir, das Zusammengehörige kam allemal in einem Zimmer zur Geltung. Die auf die Vogeljagd bezüglichen Arazzi waren für das Scrittoio des Herzoges in Poggio in Aussicht genommen. (Vgl. Brief Nr. CCCLII.) — Die Herstellung dieser Gobelins erforderte

*) Vasaris Carteggio weist für die Zeit von Mai bis September 1561 eine weite Lücke auf.

eine sehr lange Zeit. Weder der Herr noch sein Diener erlebten ihre Vollendung*). Über den Verbleib dieser 24 Jagdpanneaux vermag ich augenblicklich nichts zu sagen.

Auch für das Altargemälde der Schloßkappelle von Poggio a Caiano hatte Vasari die Maße genommen. (Vgl. aber Brief Nr. CCCLXXII. ad 1562. I. V.) Zur Darstellung gelangte, wie bereits mündlich mit dem Herzoge vereinbart worden war (si rafgionò), der tote Christus im Schoße der Mutter, dazu die beiden Schutzheiligen des mediceischen Hauses in Betrachtung des Leichnames und ein Engel in der Luft mit den Marterwerkzeugen. Wann das Bild fertig geworden ist, wissen wir nicht; ich nehme an, im Laufe des Jahres 1562 (?). Die Ricordi vermerken nichts über diesen Auftrag, gleich als ob es sich hier um ein Geschenk handele; aber die Autobiographie (VII. 707) nennt es in summarischer Aufzählung und ohne Rücksicht auf die Chronologie. Der Umstand, daß es dort unmittelbar auf das Bild für Donna Gentilina della Staffa Vitelli folgt, das lt. Ricordo 275 am 15. XII. 1561 vollendet, lt. Kontrakt dagegen (vgl. Abt. IV) am 21. IX. 1563 überhaupt erst bestellt worden ist, kann für die Berechnung seiner Entstehungszeit nicht verwandt werden. — 3) Vasaris Aufenthalt in Arezzo (vielleicht „alle vinacce“ wieder vgl. Brief Nr. CCCXVIII/IX.) dauerte wohl von Ende September bis etwa Mitte Oktober. Am 28. X. finden wir ihn wieder in Florenz und am Sonntage den 16. XI., zusammen mit Ammannati, in Poggio, um dort nach dem Rechten zu sehen (vgl. Brief Nr. CCCLII.). — 4) 26. IX. 1561. — 5) Mit der (erneuten) Bitte um die Güter Niccolos Buonagratia (vgl. Brief Nr. CCCXLIIII).

*) Nach den von Conti (l. c. pag. 53) und E. Müntz (l. c. pag. 95) mitgeteilten Ricordi, die sich bei erneuter Durchforschung der Mediceischen Depositerie im ASF. sicherlich noch präzisieren und vermehren lassen werden, hatte Sconditi's Bottega 1567. 23. VI. sechs Arazzi in Arbeit oder schon vollendet (je ein panno della caccia del daino [Damwild], becco [Bock], cignale [Wildschwein], leone [Löwe], zwei panni della caccia delle chamoze [Gemsen]); — Squillis Werkstätte 1568. 12. VI. je ein panno della caccia del ceruo (Hirsche) und dell' orso (Bären). — 1568. 9. X. werden dem Niccolo Berardi Jagdstücke eingehändigt. — 1574. 7. I. (also 1575 st. c.) vier panni della caccia del lupo (je eine Jagd con rete, con le tele, con lo stioppo [Büchse], co lacci e alla fossa cieca [Schlingen und Wolfsgruben]). — 1575. 30. XII. vier panni della caccia alle lepore con le bracche e rete, de conegli con la balestra (Kaninchenjagd mit Hilte von Armbrüsten), delle lepore al laccio, di lepore e golpe (Hasen und Füchse). — 1576. 4. VII., 1577. 4. VI., 1578. 11. X. panni delle caccie del tasso (Dachse), isticie (Stachelschwein), lontra (Fischotter) e gatto salvatico, agricore (wohl Falken?), cignio, oca und anitra salvatica — da hätten wir also erst jetzt die „uccellagioni“. Aus der Aufzählung all dieser jagdbaren Tiere, die wie Löwe und Gemse doch in Toscanas Bergen nicht vorkamen (wohl aber, wenn auch vereinzelt, noch Bär und Wolf; bot Pistojas Waldgebirge doch gerade der Tiersage ein Heim), können wir mit Recht auf ein Jagdbuch als Vorlage schließen, wie sie seit den Tagen der Araber (sog. Jagdbuch Friedrichs II. in der Vaticana) beim hohen Adel im Umlaufe waren.

CCCXLVIII.

G. Vasari in Florenz an Michelagnuolo Buonarroto in Rom.
1561. 28. X.

Molto Magnifico Messer Michelagnuolo, Signore mjo.

Il principe nostro ujene a Roma¹⁾; et jerfera innanti^{a)} la sua partita mi conneffe, che io uj scriueffi, che sapendo egli, quanto il duca, suo padre, amj et honorj la virtu sua, [che]^{b)} egli ancora non uuole digenerare da lui, et che deffidera con grandissima innstantia vederuj: Inpero quando la .S. V. andera a San Piero, perche egli aloggera in palazzo, mi fara caro, che con comodjta voftra [che]^{b)} landjate a uedere, perche egli non abbjate a uenire